

U71 - Guasti 1880, pp. 223-224, n. 172 - busta n. 1096, 1402269

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 30.10.[1399] (Prato)

L'amore che sollicita e riscalda il cuore, suole cos sollicitare
l'amico assente come presente; anzi pi; per che desidera una unitade
e una presenza, come era usato. E io mi dolgo che gi fa tempo n
polizza, n di vostra mano lettera, n ambasciata ho auta, come
solavate. E le molte vostre corporali tribulazioni non possono spegnere
lo spirito, che non facci l'ufficio suo; il quale solo amare, prima Dio e
poi il prossimo; fra' quali io vi sono uno. Arei caro da voi esser certificato
se da me viene lo stroppio o la cagione, o se l'animo vostro ha tanta
pena, che non possa spirare come addiviene a chi ha molta febbre, e ha
l'animo fine, e non pu favellare, legato le mani e' piedi e la lingua da
quello accendimento febricoso. E se 'l mio Libro di san Francesco
monna Margherita tiene serrato nella cassa, la priego me lo rimandi;
perch de' miei garzonetti alle volte ne piglierebbono, nelle notturne
vegghe, diporto; perch , come
sapete, apertissima lettera. Voi guardi Iddio, e allumini il cuor
vostro della sostanza e fonte di verit, s che stimiate le tribolazioni quel
ch'elle vaglino e non pi, e a che sono buone. Se sapeste le mie e degli
altri, le vostre vi parrebbero una dolcezza: io dico da cuore.
L'amico vostro. XXX ottobre.